



29 SETTEMBRE 1919

A RICORDO
DI
RUGGERO MITI

TENENTE NELLA 32^a SQUADRIGLIA AREOPLANI
STUDENTE DI INGEGNERIA
NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE
L'ADDOLORATA FAMIGLIA

LO STRAZIO TORMENTOSO DEL CUORE
DI CHI TI AMÒ E TI AMA
LA MEMORIA DI TUE DOTI PRECLARI
GIÀ VANTO AMBITO ORA DOLOROSO RICORDO
SFIDANO L'OBLIO DEL TEMPO
O DILETTISSIMO RUGGERO

CON GIOVANILE ENTUSIASMO
OFFRISTI PIÙ VOLTE LA VITA
ALLA PATRIA
RIVENDICANTE GIUSTIZIA E LIBERTÀ
CON LA CALMA INVIDIATA DEI BUONI
VOLASTI AL SIGNORE
RIMUNERATORE E PREMIO DEI GIUSTI

TU AFFETTUOSISSIMO
RITEMPRA NELLA CARITÀ DI DIO SVELATO
L'AMORE ALLA TUA MAMMA AL BABBO TUO
ALLE DILETTISSIME SORELLE
A TUTTI I TUOI CARI
OTTIENI DA GESÙ MARTIRE
SIA AD ESSI MERITORIO IL DOLORE
PER LA TUA DIPARTITA

I SUPERIORI E GLI AMICI
ATTESTANO LA FERMEZZA DEI PRINCIPI
LA GENEROSITÀ DEI PROPOSITI
LA DEVOZIONE ALLA PATRIA

DI LUI

CHE ACCOLSE MORENTE
L'ANNUNCIO DELLA PROMOZIONE
CHE NON POTÈ ALLIETARSI
PEL CONCESSO DESIDERATO BREVETTO
DI UFFICIALE OSSERVATORE

Z. G. 7 Ottobre 1918.

Egregio Signore,

Ho appreso con vivo dolore la morte dell'Osservatore Sottotenente RUGGERO MITI avvenuta costì il 29 Settembre u. s. ed a nome mio e di tutti gli appartenenti al Corpo Aeronautico in zona di guerra mando all'addolorata Famiglia le condoglianze più sentite.

Il destino, troncando così promettente giovinezza, ha sottratto alla nostra giovane Arma un Osservatore fra i più valorosi ed esperti.

Tornano vane le parole di conforto in così gran dolore, ma sarà certamente appreso con orgoglio il largo rimpianto da Lui lasciato fra quanti lo ebbero compagno e poterono apprezzarne le belle qualità di soldato e di aviatore.

Con ossequio

Il Maggior Generale
Comandante superiore d'Aeronautica
BUONGIOVANNI

Z. G. 7 Ottobre, 1918.

Egregio Signore,

Permetta, che nell'ora del dolore supremo, con le altre testimonianze d'affetto e di cordoglio che d'ogni parte Le verranno tributate, anche la nostra voce d'amici e di colleghi d'armi giunga sino a Lei, interprete sicuro dei nostri vivi sentimenti d'ammirazione, di stima e d'affetto per il suo povero RUGGERO che a noi fu caro come fratello. Non perciò fredde parole di condoglianza, che vane sarebbero al suo grande dolore, e troppo povera cosa pel povero Estinto che noi ricordiamo giovane, forte, aitante della persona, pieno di liete speranze e di più liete promesse. Tra la nostra schiera di combattenti del cielo, Egli era dei più arditi, fra gli osservatori uno dei più esperti.

Mentre la sua giovinezza di baldo soldato ventenne veniva spezzata dal morbo crudele, Egli otteneva la promozione a Tenente e fra breve il brevetto di osservatore avrebbe coronato le sue aspirazioni. Il crudele destino lo toglie all'affetto dei suoi cari, come Egli, pura tempra di cittadino e di soldato non avrebbe voluto. - « Se dovessi mancare, all'amore dei miei cari e lassù nei cieli purissimi combattendo per la mia Patria » così certamente pensava il suo, il nostro RUGGERO, e così certamente Loro stessi pensano ora, cui vien tolto dal crudele destino anche questo estremo conforto —

Sull'altare della Patria offrano in sacrificio la vita del loro caro; noi, nelle soste e nei cimenti, in allegrezza e in cordoglio, ora e sempre rammenteremo l'amico che ci vien rapito —

E nel commemorare l'Estinto, anche nei giorni più lontani, ci tenga sempre, come siamo ora, uno dei Loro.

Capitano
VITTORIO ARRIGONI
Comandante int. 32 squadriglia aeroplani.

Bologna 19 Settembre 1918.

Ill.^{mo} e carissimo Signore,

Non è per rivolgerle parole di vano conforto che Le scrivo a nome mio e degli amici del Loro RUGGERO.

La grandezza del nostro ci lascia troppo bene intravedere la immensità del Loro dolore.

La fraterna affettuosità dell'amico perduto, la Sua opera premurosa per il Circolo « Pro fide et Patria », che Egli assieme a noi fondò e diresse, l'ingegno svegliato, la Sua vita costantemente ispirata ai due affetti espressi in sacro connubio dal nome del Circolo nostro, renderanno imperitura in noi la Sua memoria.

Lo ricordiamo, compagno nostro, desiderare, giovanetto impaziente, di offrirsi alla Patria; lo ricordiamo nostro, compagno ancora, consacrare le Sue generose energie alla guerra nell'arma combattente, ricordiamo le Sue lettere con le quali ci comunicava di compiere azzardati quotidiani voli di guerra, voli la cui notizia, con delicatezza filiale, teneva celata alla famiglia.

Quante volte non ha Egli desiderato di immolare nel campo la vita per la Vittoria d'Italia!

Molti di noi ricevertero con Lui, la prima volta, nella nostra Chiesa, il Pane degli Angeli, tutti lo avemmo compagno nella mensile fre-

quenza dei Sacramenti e nelle settimanali discussioni degli argomenti religiosi e morali che interessavano la nostra vita.

Ora Egli ci ha preceduto nel regno della pace di Cristo!

Nel dolore, che con Loro condividiamo, ci è di sollievo condividere ancora la speranza che dal cielo il nostro RUGGERO pregherà per quanti l'amarono ed ebbero comuni con Lui le aspirazioni ed i sentimenti.

Mentre Egli, consolato dai supremi conforti della Fede, lasciava la terra, gli veniva assegnato il brevetto di Osservatore ed il grado di Tenente. Sia dato anche a noi al termine della terrena carriera, ottenere un duplice autorevole suggello alle nostre azioni compiute « Pro fide et Patria ».

Permetta, caro Signore, che a nome di tutti gli amici, con affetto filiale, imprima un bacio sulla Sua mano e su quella della afflittissima mamma. Devotissimo

IL PRESIDENTE
Tenente Rag. VITTORIO PIAZZI
Mutilato di Guerra

